

# SATYAGRAHA

NOTIZIARIO DI AZIONE NONVIOLENTA

APRILE 1974

ANNO III N.4

CON GLI 8 REFERENDUM PROPOSTI DAI RADICALI

## SPAZZIAMO VIA I CODICI MILITARI

Siamo nel 1974: sono trascorse alcune decine di anni dalla fine della dittatura fascista, e qui in Italia vivono, almeno in teoria, una Repubblica e una Costituzione democratica. Solo per i cittadini civili, però: perchè per quanto concerne i cittadini militari la cosa cambia aspetto.

Cambia notevolmente in quanto il codice militare e l'ordinamento giudiziario militare di pace, che rappresentano il cardine della giurisdizione militare in tempo di pace, sono entrati in vigore esattamente il 1 ottobre '41: basta questa data per chiarire di che stampo sono e di che mentalità portano i segni i suddetti "cardini"!

Non solo però si lascia in vigore questo documento intriso di fascismo (tanto per riportarci ai "vecchi tempi" ogni qualvolta se ne presenti l'occasione .....) ma sino ad oggi il Parlamento repubblicano non ha mai emanato norme di revisione per il diritto penale militare.

D'altra parte gli stessi Tribunali Militari hanno sempre opposto una forte resistenza a sollevare questioni di illegittimità costituzionale. Illegittimità che si riscontra in svariati articoli. Anzi, in troppi. Eccone alcuni: gli artt. 186 e 195 c.p.m.p. (codice penale militare di pace) puniscono con pene del tutto

diverse la violenza, a seconda che essa sia usata dal superiore contro l'inferiore (art. 195) o viceversa. Lo specchietto qui riportato illustra chiaramente la disparità di trattamento per lo stesso reato.

E continuiamo: art. 201 (inferiore che sfida a duello un superiore, anche se la sfida non viene accettata: reclusione militare da 6 mesi a 2 anni); art. 202 (viceversa: reclusione militare fino a un anno); art. 244 (violenza contro superiori nella gerarchia tecnica e amministrativa o contro militari preposti alla sorveglianza disciplinare: reclusione militare da 1 a 3 anni); art. 247 (viceversa: reclusione militare da 6 mesi a 1 anno).

Tutta questa sequenza si potrebbe velocemente moltiplicare se ci si volesse dilungare con queste litanie... Ma non è necessario addentrarsi ulteriormente nel testo del codice penale poiché anche da queste poche citazioni è netto il contrasto con la Costituzione, e precisamente con il suo articolo 3. Al comma 1 di questo articolo si afferma che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

Beh, dato che tutti, o quasi, gli articoli del C.P.M.P. sono stati stessi allo stesso modo che



*Rispondere NO al referendum vuol dire fermare il tentativo della D.C. di imporre, con l'aiuto della destra fascista, la sua linea politica. Linea di difesa del capitale e delle sue speculazioni, blocco delle lotte operaie. Se si vuole difendere la famiglia non si abolisca il divorzio, ma si aboliscano le condizioni di sfruttamento (emigrazione, casa, lavoro), in cui troppi sono costretti a vivere.*

quelli riportati sopra, c'è veramente da restare senza parole... così come c'è da restare senza parole se ci si dilunga nell'osservare la composizione dei tribunali militari, siano essi quelli territoriali (TMT) o quello Supremo (TSM): nei primi su 5 membri uno solo appartiene alla magistratura militare, mentre gli altri sono ufficiali non magistrati; nel TSM su 7 membri 3 sono magistrati; in entrambi i casi il presidente, che dirige i processi, non è un magistrato ma un generale (che potrebbe benissimo non aver mai studiato neanche un po' di legge). Egli è quindi un superiore, sia per l'imputato che per l'eventuale difensore d'ufficio. In altre parole, si potrebbe affermare che nei tribunali militari è la stessa parte lesa a fungere da giudice.

Concludendo, riteniamo che la lotta alla giustizia militare (o meglio all'ingiustizia militare) debba essere uno dei momenti forti della nostra lotta di antimilitaristi nonviolenti.

Concretamente una possibilità per spazzare via i codici militari ci è offerta dagli 8 referendum abrogativi delle leggi fasciste, autoritarie e

segue a pag. 2

Specie di violenza	Inferiore contro superiore anni di reclusione	Superiore contro inferiore anni di reclusione
Omicidio	ergastolo	21
Omicidio tentato	ergastolo	da 7 a 14
Omicidio preterintenzionale	ergastolo	da 10 a 18
Lesione personale grave o gravissima	ergastolo o da 7 a 15 se il superiore non è ufficiale	da 3 a 7 e da 6 a 12
Violenza (percosse, lesioni, maltrattamenti)	non inferiore a 5 se il superiore è ufficiale; da 3 a 12 se non è ufficiale.	da 5 mesi a 5 anni

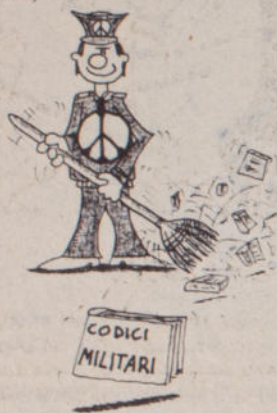
militariste tuttora esistenti in Italia, per i quali è già iniziata la raccolta delle firme (ne occorrono 500.000) che terminerà il 20 giugno.

Due di questi referendum, che sono stati promossi dal Partito Radicale, riguardano per lo appunto la giustizia militare, e chiedono l'abrogazione del c.p.m.p. e dell'ordinamento giudiziario militare. Ecco come i promotori dell'iniziativa hanno motivato la loro proposta:

"Dovendo scegliere fra la richiesta di abrogazione totale del codice penale militare di pace e dell'ordinamento giudiziario militare, e una abrogazione limitata ad una parte delle norme più chiaramente incostituzionali e ripugnanti a qualsiasi coscienza democratica, è stata preferita la prima soluzione.

Questa scelta è stata motivata da ragioni di opportunità:

- 1) gran parte delle norme punitive del codice penale militare e la totalità delle norme procedurali esigevano comunque una richiesta di abrogazione;
- 2) l'intera struttura dell'ordinamento giudiziario militare appare in contrasto con la Costituzione;



- 3) tutte le norme dei testi legislativi appaiono tuttora improntate a uno spirito autoritario e fascista.

Per questi motivi è apparso più giusto e politicamente significativo chiedere l'abrogazione totale, anziché intraprendere una difficile selezione che sarebbe stata difficilmente comprensibile.

Ma esistono anche più profonde ragioni di principio che, con questa scelta, non si è voluta pregiudicare. Ha un senso l'esistenza di "reati militari" o non è necessario invece che il cittadino in divisa sia perseguito esclusivamente per reati comuni dal proprio giudice naturale? Devono ancora sussistere i tribunali militari come "tribunali speciali" di una casta o, in armonia con il nostro ordinamento costituzionale, non è più giusto prevedere sezioni specializzate dei tribunali ordinari, come ne esistono per il diritto del lavoro e per altre materie? La nostra risposta a queste domande è ovvia. Ma esse devono essere proposte alle forze di sinistra, alle masse popolari, al legislatore. E il modo più giusto per proporle ci è sembrato quello di richiedere nel frattempo l'abrogazione totale dei codici esistenti.

I referendum contro la giustizia di casta "militare", antidemocratica e incostituzionale, fanno parte della più vasta battaglia per la graduale conversione delle strutture e del servizio militare in strutture e servizi civili. Essa fa inoltre parte integrante della lotta per far entrare nelle caserme i diritti civili e costituzionali che devono valere per tutti i cittadini in qualsiasi momento della loro esistenza, e quindi anche quando indossano la divisa".

Gli altri referendum proposti dai radicali riguardano: l'abrogazione del Concordato con la Chiesa Cattolica (I e II referendum), l'ottenimento della libertà completa di stampa e del libero uso delle televisione (V, VI, VII) e infine l'abrogazione delle norme fasciste del codice penale civile (VIII).

Il Comitato Nazionale dei "Referendum contro il regime" è in via di Torre Argentina 18, 00186 Roma, tel. (06) 653.371-651.732.

La raccolta delle firme avviene attraverso circa 100 comitati locali, il cui indirizzo può essere richiesto alla sede centrale di Roma, anche per telefono. Invitiamo tutti i militanti non violenti a dare la loro firma e ad aderire all'iniziativa.

#### BIBLIOGRAFIA

\* Sugli 8 referendum: "Otto referendum contro il regime", ed. La Nuova Sinistra-Savelli, L. 1000.

\* Sulla giustizia militare: "Vademecum del cittadino militare", ed. Nuovi Tempi, v. M. Dionigi 57, 00193 Roma, L. 200; "Contro il servizio militare", a cura di Stampa Alternativa e Loc, ed. La Nuova Sinistra - Savelli, L. 700; "L'ingiustizia militare", di Canestrini e Paladini, ed. Feltrinelli, L. 1200; "Il carcere militare in Italia", di G. Briguglio, ed. Qualecultura, L. 2800; "Processo all'obiettore", del Gruppo Antimilitarista Padovano ed. Lanterna, p.za Alimonda 3/2, 16129 Genova, lire 1600.

Lo specchietto riportato in prima pagina è stato riportato dal "Vademecum del cittadino militare" di Nuovi Tempi.

## L.O.C.

All'inizio del 1974 gli obiettori di coscienza approvati sino a quel momento (108, a tutt'oggi 174) erano stati chiamati a svolgere il servizio civile nel corpo dei vigili del Fuoco. La decisa reazione della LOC a questa imposizione, affermata al Congresso di Napoli del 4-5 gennaio, portò il Ministero a rinviare la chiamata. Ora il Ministero della Difesa ha accolto il progetto di servizio civile approntato nel corso dello stage del 9-10 marzo, e quindi il principio dell'autodeterminazione e autogestione del servizio civile.

Questo significa che la LOC è stata delegata nei fatti alla organizzazione dei servizi civili e alla indicazione dei nomi degli obiettori interessati ad ogni settore. Abbiamo concordato la partenza di un primo gruppo di 30 obiettori per il 22 aprile alla Comunità di Capodarco. Un secondo partirà nella prima quindicina di maggio per il corso di formazione ed orientamento ad Ivrea. Un terzo alla fine di maggio al corso di formazione presso la provincia di Trieste.

Gli obiettori di coscienza Giuliano Gardellino e Riccardo Ciuffardi sono stati scarcerati con libertà provvisoria. Probabilmente anche gli altri obiettori incarcerati ed in attesa di processo saranno entro breve tempo rilasciati in libertà provvisoria. La proposta di legge 1128 (proroga dei termini) sarà discussa nella prima riunione della commissione difesa della Camera dopo il 12 maggio. L'ufficio centrale di leva ha anche deciso di riconsiderare le domande inviate in ritardo dagli obiettori attualmente incarcerati, anche a prescindere dall'approvazione della legge

1128. Significa che in pratica questo ufficio è intenzionato anche in futuro a prendere in esame le domande presentate fuori termine. Dovremo quindi consigliare agli obiettori che incorreranno in questo ritardo di inviare direttamente a: LEVADIFE, piazzale Adenauer 3, Roma la domanda su carta da bollo, con firma autenticata da notaio o segretario comunale, e una breve giustificazione dei motivi del ritardo.

*Il raggiungimento degli obiettivi che ci eravamo proposti quest'anno rappresenta evidentemente un successo della nostra lotta e organizzazione. Ma ci costringe d'altra parte a una revisione della strategia generale della LOC, essendo modificati i termini della conflittualità con il ministero della Difesa, che non si realizza più al basso livello della disapplicazione della legge e della prevaricazione più rozza.*

Dobbiamo cioè dare per scontata la possibilità di gestione o meglio di autogestione 'democratica' e permissiva della legge, e sfruttare tutti gli spazi aperti per ampliare il movimento degli obiettori.

*Ma la lega non può trasformarsi solo in una struttura di gestione del potere acquisito nei confronti della controparte, bensì deve porsi degli obiettivi più ambiziosi e generali.*

Il nuovo assetto e le nuove incombenze della lega mettono del resto in crisi le sue strutture interne, i suoi mezzi di comunicazione e informazione, le sue capacità di autofinanziamento che si rivelano inadeguati. Dobbiamo darci quindi nuove strutture e strumenti. Già la segreteria della LOC ha deciso per i prossimi mesi una serie di iniziative quali la stampa a diecimila copie di un vademecum dell'obiettore più completo, il montaggio di un film antimilitarista e sull'obiezione di coscienza, da far circolare e proiettare nelle varie sedi; la stampa di una mostra fotografica antimilitarista. Ma queste iniziative non ci sembrano sufficienti. La necessaria discussione della strategia generale del movimento antimilitarista degli obiettori, anche sulla base di una revisione del discorso antimilitarista che deve essere adeguato ai nuovi piani di ristrutturazione e razionalizzazione delle FF.AA. già messi in atto in Europa, la riorganizzazione del nostro movimento devono essere oggetto di urgente dibattito al nostro interno.

Affinchè questo dibattito non si limiti alla sede centrale di Roma, è opportuno che i gruppi locali facciano sentire la loro voce attraverso indicazioni prese possibilmente a livello regionale, come è già il caso della Lombardia e del Veneto, e che tutti gli interessati non restino isolati, ma facciano bensì riferimento a un gruppo già organizzato o ne organizzino di nuovi se ne esistono le premesse.

BERGAMO - La LOC di Bergamo ha organizzato sabato 30 marzo una mostra sit-in sull'obiezione di coscienza, svoltasi nei giardini presso la SIP, con molta partecipazione di passanti e manifestanti. Martedì 9 aprile, presso il teatro Al Borgo di Bergamo, l'obiettore Dalmazio Bertulesi di Dalmine (Bg) ha dato pubblica lettura, davanti a più di 400 persone, della sua dichiarazione di obiezione di coscienza e dei motivi per cui egli rifiuta anche la legge sull'obiezione e il servizio civile. È seguito un interessante dibattito, cui hanno partecipato anche rappresentanti di gruppi extraparlamentari, per cui il discorso è scivolato su violenza-nonviolenza, obiezione di coscienza, lavoro all'interno delle caserme.

**abbonatevi !  
vedi a pag. 4**

## Una comune agricola nel Sud

Dall'inizio dell'anno i gruppi nonviolenti napoletani stanno collaborando a un'esperienza di comune agricola a Prata, un paese vicino ad Avelino, in piena Irpinia.

L'agricoltura e il mondo contadino del Sud stanno oggi attraversando una grave crisi: alle difficoltà economiche si accompagna una vita dura, un lavoro che non finisce mai, un isolamento del contadino (soprattutto se non si riesce a lavorare insieme) e una mancanza totale di occasioni di crescita culturale.

Lo scopo della comune di Prata vuole essere quello di intervenire in questa situazione, ricercando soluzioni che frenino l'esodo dalle campagne, che realizzino un nuovo rapporto fra le persone, che facciano risorgere dalla crisi il lavoro agricolo. Un intervento e un lavoro che, si badi bene, non è paternalisticamente inteso "per i contadini", bensì *da contadini tra contadini*. Così i membri della comune zappano la terra, raccolgono la frutta, accudiscono gli animali, dicendo un no deciso alla separazione tra lavoro intellettuale e lavoro manuale.

In pratica la comune si propone tre tipi di iniziative: 1) la creazione di cooperative agricole per rompere l'isolamento del lavoro; 2) la creazione di mercatini rossi per la vendita diretta e a basso prezzo dei prodotti agricoli, senza bisogno di intermediari. Questo è già stato fatto lo scorso anno, quando con l'aiuto di alcuni sindacalisti si sono venduti i prodotti direttamente agli operai della Olivetti di Pozzuoli e della Selenia di Bagnoli, prodotti che erano in parte frutto del lavoro della comune, e in parte produzione dei contadini circostanti; 3) l'organizzazione di una controsuola per i figli dei lavoratori.

Sarà l'esperienza a suggerire quali altri passi fare. Ma è anche vero che oltre alle idee ci vorranno anche tante braccia, poiché l'esiguità del numero è un forte limite che impedisce di sviluppare meglio il lavoro. Per ora, anche con il nostro aiuto, è stata comperata della terra e una casa colonica; noi vorremmo che tutto il movimento si impegnasse ad appoggiare questa iniziativa (servirebbe tra l'altro un trattore!). E' probabile che da giugno si cercherà di organizzare dei campi di lavoro: tutto dipenderà anche dalle adesioni che riceveremo. Gli interessati possono scrivere a: Gruppi Nonviolenti Napoletani, presso ARN, via S. Biagio dei Librai 39, Napoli.

## Roma: digiuno per un quartiere abitabile

Dal 24 marzo al 5 aprile si è avuta un'altra fase culminante delle lotte di quartiere, con un'azione articolata di sensibilizzazione e di pressione da parte degli abitanti di Nuova Ostia. E' questo un ocomplesso edilizio all'estremo ovest del Lido di Ostia (uno dei quartieri più periferici di Roma) in cui, pur mancando ancora i più elementari servizi sociali, negli ultimi quattro anni più di

duemila famiglie, provenienti da cinque diversi borghetti, sono state obbligate (l'alternativa era la baracca per molti anni ancora) ad installarsi, in base al piano comunale di smantellamento degli agglomerati di baracche.

Così circa 10.000 persone vivono in un agglomerato di case, intersecato da strade di sabbia, con un servizio di nettezza urbana chiaramente insufficiente, privo di illuminazione pubblica. "L'arrivo delle nostre famiglie", dice Silvio Turazzi, prete, giunto lo scorso Natale con 400 famiglie dell'Acquedotto Felice, "era previsto dal '72 ma lo spazio che ci ha riservato la scuola dell'obbligo è stato pressochè formale. I nostri ragazzi sono inseriti nei turni pomeridiani già sovrappollati in una scuola fuori dal quartiere. Quello che non è d'obbligo: asili-nido, giochi, parco pubblico, attrezzature sportive... meglio non pensarci. La situazione sanitaria trova riscontro soltanto nei paesi sfruttati del Terzo Mondo: un medico per 10.000 persone; altro non c'è. Farmacia, controlli sanitari, ospedale sono un sogno del futuro".

Se a questo si aggiunge l'insufficiente nettezza urbana e la mancanza di una buona rete di fognature non meravigliano le altissime percentuali di epatite virale.

Per porre fine a tutto ciò il comitato di quartiere ha organizzato la mobilitazione di cui parlavamo: mentre per le strade di Ostia una mostra documentava le incivili condizioni di vita del quartiere, si svolgevano assemblee, cortei, tavole rotonde. Alcuni militanti del "servizio sociale popolare" hanno voluto aderire con particolare impegno alla manifestazione anche attraverso un digiuno prolungato (24 marzo-6 aprile), dandogli il seguente significato: "momento che ci pone nel cuore della vita e richiama a quella disponibilità verso gli altri che ci fa più uomini; proposta concreta per stimolare gli uomini ad un impegno di giustizia sociale contro lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, che è espressione di una società capitalista; mezzo di pressione e di lotta volto a spronare e smuovere la coscienza di quanti sono responsabili di una situazione ingiusta".

Successivamente la manifestazione si è spostata da Nuova Ostia ai piedi del Campidoglio dove finalmente, il 5 aprile, si è riusciti ad ottenere dal sindaco l'impegno per un rapido intervento. Staremo a vedere se l'impegno sarà mantenuto.

## informazioni pratiche

\* Sta per uscire il primo quaderno a cura della redazione di "Se la patria chiama...", dedicato alla controinformazione riguardo al noto processo ai dieci soldati di Attimis. Il prezzo di copertina è di L. 500. L'abbonamento a "Se la patria chiama...", giornale di lotta e controinformazione sull'esercito, è di Lire 1.000. Inviare a mezzo vaglia postale a: Claudio Pini, casella postale 299/8, 35100 Padova.

\* Dal 1° luglio al 15 settembre si svolgerà in Francia, presso il centro "Les Circauds", una serie di campi di formazione sullo spirito e le tecniche dell'azione nonviolenta. Ogni campo dura 15 giorni e costa circa L. 25.000 lire. Lingua: francese. Scrivere a: Centre de Rencontres (sessions), "Les Circauds", OYE', 71610 St-Julien-de-Civry, Francia.

E' uscito il volumetto "Fare controinformazione", curato da Stampa Alternativa (cas. post. 741, Roma) e edito da "La nuova sinistra - edizioni Savelli". Il volume, che costa 600 lire, è pieno di consigli su come divulgare le notizie in maniera efficace ed economica evitando la repressione.

Il Centro Antimilitarista C.A.P.N. di Rallo (Trento) ha pubblicato un ciclostilato intitolato "L'esercito uccide anche in tempo di pace", contenente un'ampia documentazione sugli incidenti militari dal 1971 ad oggi. L'opuscolo è ottenibile inviando L. 100 in francobolli a: CAPN, presso Michele Valentini, via Nazionale 150, 38010 RALLO (Tn).

## TASSE MILITARI: mi rifiuto di pagarle!

Gianni Gatti ha scritto la seguente lettera all'esattoria di Brescia: "Professandomi pacifista e nonviolento non posso in coscienza contribuire al mantenimento dell'esercito che rappresenta la struttura legale più violenta della nostra società. Dal momento che la Repubblica Italiana nel suo bilancio prevede una spesa annua di 2.300 miliardi (pari a circa il 15%), io non pago e non pagherò più il 14% delle mie tasse (approssimando per difetto), e cioè l'importo che dovrebbe rappresentare il mio contributo al mantenimento dell'esercito stesso". L'importo detratto è stato versato da Gatti alla sezione bresciana del Movimento Nonviolento.

Questo tipo di azioni, se volete simboliche, se volete immediatamente inefficaci (ma ci avete pensato se tutti facessero così?), hanno però il pregio di mantenere viva la problematica antimilitarista, e sono un ottimo metodo, che a livello di chi lo sceglie - diciamo subito - può anche costare caro (processi, condanne), per operare anche qui una sensibilizzazione che più che di parole ha oggi bisogno di fatti.



\* IL FINANZIAMENTO DEI PARTITI - Il Partito Radicale ha proposto che la legge che ha "irizzato" i partiti (secondo l'espressione del Manifesto) sia emendata nel senso di esentare da una parte delle imposte dirette quei cittadini che dichiarino di non essere iscritti ai partiti finanziati. La richiesta viene sostenuta dai radicali con inoppugnabile logica, portando l'esempio della Germania, dove coloro che si dichiarano atei sono esentati dall'imposta per le chiese.....

COSA VUOL DIRE SATYAGRAHA? Satyagraha è la parola usata da Gandhi per indicare il metodo nonviolento, e significa qualcosa come perseveranza nella verità, forza della verità.

## TRIBUNALE RUSSELL 2° : generali alzatevi!

Fiat, Pirelli, Alfa Romeo, Liquigas, Buitoni, Martini & Rossi, Banca Commerciale non erano presenti alle sedute del Tribunale Russell 2° su Brasile, Cile e America Latina, che si sono tenute a Roma ai primi di aprile.

Peccato, perchè forse delle faccende sudamericane ne sapevano qualcosa, visto che queste e altre ditte italiane hanno, proprio in Sudamerica, solidi affari e ingenti guadagni.

Amplie, impressionanti sono state invece le testimonianze dei combattenti, per la libertà e dei democratici che operano in America Latina. Giuria e pubblico di questo "tribunale popolare" hanno potuto vedere le immagini del bombardamento della "Moneda" girate fortunatamente da cineasti cubani. Hanno sentito Mirta de Fernandez, la rifugiata uruguayana, a viva forza strappata dal letto dell'ospedale in cui era ricoverata, nonostante fosse sotto la protezione personale dell'ambasciatore svedese; il quale, corso all'ospedale per salvarla con l'ambasciatore francese fu, come quest'ultimo, malmenato.

Hanno sentito la moglie del celebre cantante cileno Victor Jara: "... mi dissero che il corpo di mio marito era all'obitorio, e lì dovevamo andarlo a prendere prima che finisse in una fossa comune. All'obitorio entrai in una sala con centinaia di corpi di studenti e operai. Moltissimi erano stati torturati. Non posso descrivere le condizioni in cui trovai il corpo di mio marito: aveva ferite dal coltello, proiettili di mitra, aveva le mani ridotte a pezzi".

Alaine Labrousse, ex docente dell'università di Montevideo ha invece spiegato come in Uruguay, a differenza del Cile, si è trattato di un lungo processo golpistico, che è arrivato a liquidare progressivamente ogni resto di legalità in un paese che aveva una delle costituzioni più democratiche del continente.

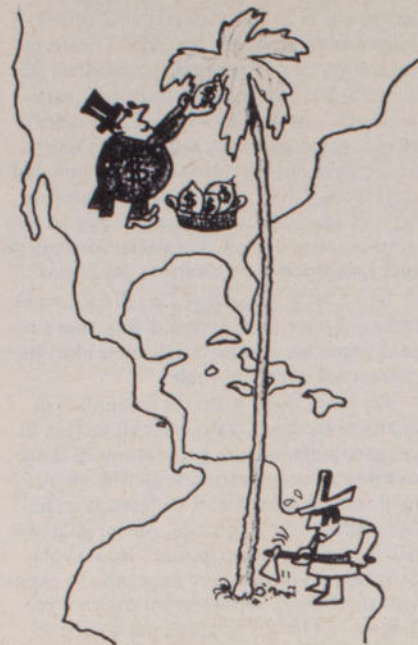
Decine di altri sono stati i testimoni che hanno confermato con agghiacciante precisione come in molti paesi sudamericani la tortura e l'omicidio siano normali metodi di governo.

E infine, la sentenza. Essa condanna i regimi che "esercitano il potere in Brasile, Bolivia, Cile e Uruguay per violazioni gravi, ripetute e sistematiche dei diritti dell'uomo, che costituiscono, nel loro insieme, un crimine contro l'umanità".

Nel commentare la sentenza Lelio Basso ha detto che esiste un disegno organico dell'imperialismo americano tendente a "piegare i popoli di un intero continente allo sfruttamento di poche società multinazionali, e trasformare tutti gli uomini in schiavi di un apparato e congegni del meccanismo del profitto".

Il tribunale ha poi rivolto un appello: 1) per sospendere a tutti i governi condannati ogni aiuto militare ed economico; 2) boicottare l'invio di armi se la sospensione non avvenisse; 3) lanciare una campagna per la liberazione dei prigionieri politici di Brasile, Bolivia, Cile e Uruguay; 4) premere sulla giunta cilena perchè ceda salvacondotti ai dirigenti politici rifugiati nelle ambasciate.

Sia sul tipo di iniziativa che sulle sue conclusioni non possiamo che esprimere la nostra totale adesione notando, assieme alla debolezza di ogni condanna morale, anche la sua forza esplosiva, se di essa si sanno far carico i militanti che questa condanna conoscono e quotidianamente esprimono. Ed è significativo che i punti dell'appello del tribunale si iscrivono nella più classica metodologia di azione nonviolenta. Evidentemente, di fronte al potere delle multinazionali, potere che ha mille teste che noi stessi quotidianamente alimentiamo, la sinistra deve trovare una



nuova adeguata strategia: questa può essere appunto la nonviolenza rivoluzionaria. Già alcuni gruppi nonviolenti, ed in particolare l'MCP, hanno iniziato da vari mesi un lavoro di vigorosa denuncia della situazione sudamericana, culminato nel boicottaggio della fiera "Brasil Export" tenutasi in Belgio. ~~Da una pubblicazione del MCP belga traslino la foto alluminata che illustra l'articolo.~~

b. m.

## 5 aprile: questo processo non s'ha da fare

Dicevamo nel numero precedente del processo che alcuni militanti torinesi dovevano subire il 5 aprile, e dobbiamo dire ora che il processo non è avvenuto, per un rinvio che è stato motivato con uno stato di indisposizione, a quanto pare abbastanza seria, del presidente della Corte d'Assise.

Noi, assieme agli auguri per un pronto ristabilimento non possiamo non notare come a sei anni dalla prima imputazione il processo non abbia ancora avuto inizio, collezionando già due rinvii: il primo per un difetto formale nella notifica ad un imputato, e il secondo, quello attua-

le, motivato con l'infermità del Presidente (ma non esistono sostituti del presidente indisposto?)

Indubbiamente questo è un processo che molti vorrebbero non fare. Non lo vorrebbero diversi carabinieri che saranno chiamati, anche se in veste di testimoni, a rispondere delle loro accuse calunniose (ricordiamo che per 4 di loro c'è già stato un avviso di procedimento penale in rapporto ad una accusa clamorosamente falsa - avviso di procedimento n. 300/72). Non lo vorrebbero alcuni funzionari autoritari ma avveduti, che preferirebbero sviluppare la loro azione repressiva con l'efficacia di strumenti meno clamorosi quali sono gli atti amministrativi anche essi tentati (esempio: sospensione dall'insegnamento di Marasso).

Non lo vorrebbero molti magistrati democratici che, vivaiddio, esistono anch'essi e sono numerosi. La componente più avanzata di questi magistrati è rappresentata da quelli organizzati in "Magistratura Democratica". Qualche anno fa essi sono stati protagonisti di una iniziativa volta alla soppressione delle norme fasciste del codice: ebbene, tutti gli articoli per i quali siamo stati imputati erano compresi nella lista di quelli da sopprimere, così come lo sono oggi, nel progetto degli 8 referendum abrogativi proposti dal Partito Radicale.

Il segretario di Magistratura Democratica di Torino, Livio Pepino, era presente alla conferenza stampa tenuta alla C.I.S.L. all'antivigilia del processo, a dire pubblicamente davanti ai giornalisti del rinnovato impegno antiautoritario e antifascista che M.D., riunita il giorno precedente ribadiva di fronte al processo del 5 aprile.

Altre forze presenti alla conferenza (che è stata un momento di verifica dell'eccezionale schieramento di forze mobilitato per il processo) erano: il P.S.I. - F.G.S.I., lo PDUP, il P.C.I. - F.G.C.I., il Manifesto, Lotta Continua, i Comitati di Quartiere (nei quali sono impegnati soprattutto due degli imputati, Sereno Regis e Bottino). Anche le chiese hanno espresso una presenza significativa: un'ottantina di comunità cattoliche piemontesi hanno fatto pervenire la loro solidarietà tramite il movimento Speranza; la comunità S. Lazzaro di Pinerolo, anch'essa denunciata per reati d'opinione, ha inviato un suo sacerdote a illustrare una presa di posizione e firmata durante tutte le messe della domenica; è intervenuto inoltre il pastore valdese Paolo Ricca.

All'interno di un così vasto schieramento particolarmente significativo è stato l'intervento dei sindacati, sia di categoria che confederali: i primi (sindacato scuola) hanno diffuso migliaia di volantini di solidarietà; i secondi, per bocca di Cesare Del Piano, segretario della C.I.S.L. di Torino, si sono dichiarati solidali con la lotta antimilitarista e con la metodologia nonviolenta da essa portata avanti.

Date queste positive premesse, è quindi prospettabile una ancora più forte mobilitazione in occasione del processo, che sarà celebrato con ogni probabilità in autunno.

\* In occasione del 25 aprile i CCMC (Collettivi Militari Comunisti Manifesto) hanno lanciato un appello per la ricomposizione del movimento dei soldati. Concretamente essi propongono una campagna unitaria e di massa sui seguenti punti: 1) coscrizione su base regionale; 2) libertà politiche per i soldati; 3) lotta ai progetti di riforma dell'esercito; 4) antiimperialismo militante contro la NATO.

## Movimento Nonviolento

BRESCIA - Il 22 marzo Sandro Temponi, un obiettore del movimento nonviolento di Brescia, che aveva presentato in ritardo la domanda di obiezione, è stato arrestato. In seguito a questo arresto sabato 6 aprile si è tenuto un sit-int con mostra antimilitarista. Alla manifestazione, promossa dalla Lega Obiettori e dal Movimento Nonviolento, aderivano Avanguardia Operaia, il Gruppo Anarchico Bresciano, Lotta Continua e Manifesto. Durante tutta la giornata c'è stato un buon afflusso di visitatori. Nel tardo pomeriggio, confortati dal buon numero di partecipanti (circa 200) si è svolto un breve corteo adottando tecniche nonviolente. Interesse e consensi ci hanno ulteriormente convinti dell'efficacia controinformativa di questo tipo di manifestazioni.

CONDOVE (TO) - Il gruppo di Condove (G.V. A.N.) è attualmente impegnato, assieme ad altri gruppi valsesini, nella lotta alla costruzione dell'Autostrada Torino-Oulx. La preoccupante situazione idrogeologica, l'insufficienza dei servizi pubblici di trasporto, la crisi economica della Val di Susa fanno infatti chiedere se l'autostrada sia davvero così necessaria, o se le cose da fare e i problemi da risolvere in valle non siano ben altri. In un volantino distribuito alla popolazione si fa osservare che "negli ultimi 20 anni non meno di 5.000 posti di lavoro sono andati perduti, e nessuna autostrada ce li potrà ridare. I problemi del traffico si possono risolvere con minor spesa trasformando in superstrada una delle due strade statali esistenti. Solo gli speculatori sono fautori dell'autostrada, assieme a certi uomini politici che poiché ricorrono importanti cariche in seno alla Società Appaltatrice non possono essere disinteressati! " Non mancano motivazioni di ordine ecologico: "Dopo aver sfregiato bellezze naturali incomparabili con una speculazione edilizia sfrenata, che ci ha regalato una mafia arricchitasi sulle spalle degli sfruttati fatti venire dal Sud per costruire abnormi edifici ai torinesi, ora vorremmo costruire l'autostrada affinché tutti possano recarsi in Alta Valle a respirare cemento armato".

PERUGIA - La Segreteria Nazionale, oltre che nel normale lavoro, è stata impegnata: nell'animazione e coordinamento del comitato per gli 8 referendum, che a Perugia fa capo alla nostra sede; nei rapporti con un gruppo di giovani che si orientano a costituirsi come sezione perugina del movimento; e nella preparazione della presentazione del libro antologico sul pensiero di Aldo Capitini, che l'editore Laica ha in imminente pubblicazione.

TORINO - Il gruppo torinese del Movimento Collettivo Autogestione Popolare, oltre che nella redazione di Satyagraha e nel lavoro antimilitarista, svolto soprattutto in collaborazione col M.A.I., è attualmente impegnato a costruire una presenza seria e continuata a livello di lavoro di quartiere. I militanti del collettivo sono impegnati in alcuni comitati di quartiere, e a livello cittadino si sta preparando un documento, che analizza da un punto di vista antiautoritario e nonviolento la situazione dei quartieri a Torino. Una bozza di questo documento è già in circolazione; per ottenerla è sufficiente inviare un francobollo da 40 L. a: C.A.P., cas. post. 146 centro, 10100 Torino. La sede del collettivo in corso P. Oddone è aperta per informazioni ogni giovedì dalle 17 alle 19.

DUE GIUGNO - Il Movimento Nonviolento sta preparando un manifesto a carattere antimilitarista, da affiggere in occasione del 2 giugno. Per ordinazioni scrivere alla Segreteria di Perugia. Ogni copia costa lire 80

### \* VII riunione del Comitato di Coordinamento

Il Comitato ha svolto i suoi lavori il 23 e 24 marzo a Firenze, iniziando a prendere in esame il numero sperimentale di Satyagraha. Esso è stato accolto positivamente, constatando che il "taglio" dato dalla redazione corrisponde a quello desiderato in un giornale di informazione e propaganda quale deve essere Satyagraha.

Si è comunque ribadita la necessità di non lasciar morire *Azione Nonviolenta*, ma anzi di potenziarla come strumento di ricerca e di approfondimento teorico.

Infine i rappresentanti del MIR e dell'MCP, esprimendo il loro parere positivo su Satyagraha, hanno proposto che esso diventi uno strumento comune a tutti i gruppi nonviolenti; per vagliare più approfonditamente questa proposta è stata convocata una riunione a Idice (Bo) in aprile.

Dopo una relazione sul lavoro della Segreteria si è passati al problema del Congresso del Movimento: visto che per vari motivi veniva a cadere la possibilità di tenerlo, come preannunciato, il 13-14-15 aprile, si è deciso di spostarlo al 29 e 30 giugno, mantenendone la sede a Firenze. Per ulteriori informazioni si prega di telefonare alla Segreteria Nazionale, tel. (075) 30471.

Per quanto concerne l'attività estiva si è relazionato su due campi: il primo, probabilmente a Poggio Catino (colline della Sabina), diviso in due turni, dal 15 al 30 agosto e dal 1° al 15 settembre, verterà sulla ricerca e sullo studio dei metodi di lotta non militari. La segreteria organizzativa è presso Vincenzo Meale, via dei Pirenei 16, 00144 Roma. Il secondo si svolgerà dal 16 al 22 settembre a S. Vito dei Normanni (Brindisi) e sarà tenuto da alcuni compagni della comunità nonviolenta francese dell'Arca, fondata da Lanza del Vasto. La segreteria organizzativa di questo campo è tenuta da Antonino Drago, via F.M. Briganti 432, Napoli, a cui bisogna scrivere sollecitamente dato che il numero dei posti è limitato.

Conclusa la riunione il comitato si è riconvocato a Firenze nei giorni 18 e 19 maggio.

### "STUPIDARIO"

Dal libro di testo per il 2° corso delle scuole reggimentali (tuttora in uso):

#### La Bandiera

Di nostra mano fu trapunta in oro, e ad ogni punto il cor trasse un sospiro, L'Angiol d'Italia vigilò il lavoro dalle stellate volte dell'empiro. L'Angiol d'Italia è 'il benedetto coro dei generosi che per lei moriro. Sposi e fratelli, difendete uniti questa bandiera e questi sacri liti: pensate al core che per voi sospira e all'Angiolo d'Italia che vi mira.



IDICE (Bo) - Il 13 aprile si è svolta una riunione a cui hanno partecipato alcuni rappresentanti del Movimento della Riconciliazione (MIR), del Movimento Cristiano per la Pace (MCP) e della redazione di Satyagraha. E' stato proposto di trasformare Satyagraha da giornale del solo Movimento Nonviolento qual'è ora, in uno strumento di tutti i gruppi nonviolenti italiani, e sono state delineate le caratteristiche e le modalità tecniche di questa trasformazione. Ora la proposta dovrà essere vagliata dall'assemblea nazionale del MIR, dal coordinamento dell'MCP e dal coordinamento e dal congresso del Movimento Nonviolento.

## M.C.P.

### \* MOVIMENTO CRISTIANO PER LA PACE (MCP)

Roma - Come ogni anno l'MCP organizza una serie di campi di lavoro in Italia e all'estero. Per ottenere l'elenco completo dei campi inviare L. 200 in francobolli. E' inoltre disponibile il fascicolo monografico su "Conflitto mediorientale, crisi energetica e nuovi modelli di sviluppo"; si tratta della documentazione preparatoria al convegno internazionale svoltosi a Pasqua a Idice (Bo). Le richieste vanno indirizzate a: Movimento Cristiano per la Pace, via Rattazzi 24, 00185 Roma. Per i versamenti utilizzare il c/c postale n. 1/57865.

Presso la sede romana del movimento (tel. 734430) funziona da qualche tempo il servizio *Informagiovani*. E' una iniziativa con la quale si vuole mettere a disposizione dei giovani il massimo di informazioni relative alla città nella quale si trovano magari come studenti o lavoratori immigrati, nonché di fornire gli elementi necessari per caratterizzare un impegno sociale e politico spesso generico.

Per ora sono state compilate schede informative relative ai centri di informazione per i giovani all'estero, ai luoghi dove poter mangiare a buon mercato a Roma, e al come acquistare con poca spesa generi alimentari sempre a Roma. Sono in preparazione quelle sulla salute, il vestiario ed i trasporti pubblici nella capitale.

MEDELLIN (Colombia) - Dal 23 febbraio al 1° marzo si è svolta la seconda conferenza dei movimenti nonviolenti di liberazione in America Latina. Erano presenti 65 delegati di 22 paesi in rappresentanza di vari gruppi operai e contadini, nonché di comunità cristiane; hanno portato il loro contributo anche rappresentanti europei, come il francese Jean-Marie Muller, l'italiano Umberto Vivarelli e il presidente della War Resisters' International, Devi Prasad. La conferenza si è incentrata sull'analisi della situazione latinoamericana, soffermandosi in particolare sulla realtà e l'organizzazione delle lotte dei campesinos, e sulla situazione del mondo operaio. Al termine della conferenza si è deciso di istituire un segretariato permanente per organizzare le esperienze nonviolente a livello continentale.

OLANDA - L'1-2-3 giugno prossimi si svolgerà il congresso europeo del Movimento Internazionale della Riconciliazione, sul tema "Demilitarizzare l'Europa". Questo tema sarà affrontato sotto tre aspetti: 1) analisi dei complessi militari e industriali 2) i poteri (centri decisionali) 3) ruolo dei movimenti nonviolenti.

SVIZZERA - Il Consiglio Ecumenico delle Chiese ha promosso un corso su "Nonviolenza e Nuove Comunità", che si terrà dal 29 aprile al 15 maggio a Bossey presso Ginevra. Il corso di Bossey, rivolto a teologi, leaders di chiesa e militanti nonviolenti, è diretto da Rex Davis e Satish Kumar, intende tener presenti gli elementi sia spirituali che tecnici per un addestramento all'azione nonviolenta, così come altri elementi concernenti la costruzione di nuove comunità basate su uno spirito di nonviolenza.

# abbonatevi!

ABBONAMENTI A SATYAGRAHA - L'abbonamento a Satyagraha è compreso nell'abbonamento ad "Azione Nonviolenta" (L. 2000 da versare sul c.c.p. 19/2465 intestato al Movimento Nonviolento per la pace, cas. postale 201, Perugia). L'abbonamento solo a Satyagraha è fissato provvisoriamente a lire 500, diritto a ricevere il giornale fino alla fine del '74. Per questo abbonamento l'importo va inviato a mezzo vaglia postale a: Satyagraha, casella postale 146 centro, 10100 Torino.

E' uscito il n. 2 di AZIONE NONVIOLENTA, periodico di ricerca e di approfondimento del Movimento Nonviolento. Contiene:

Il referendum anti-divorzio non è democrazia (C.R. Viola); Il Concordato come violenza giuridica (C.R. Viola); Dibattito pregressuale; Il posto dell'arte nel movimento rivoluzionario (G. Pisto); Un'alternativa: la difesa civile; Sciopero operaio e sciopero borghese (G. Giampietro); Violenza o resistenza aggressiva nonviolenta? (P. Moulton - M. Moramarco); Quale storia insegnare (A. Bergamaschi); Recensione: Teoria e pratica della nonviolenza, di Gandhi (L. Schippa - A. Drago).

Una copia: lire 150.

Anno III - N. 4  
APRILE 1974 - Mensile  
Sped. Abb. Post. GR. 3<sup>0</sup>/70  
Mittente: SATYAGRAHA  
Cas. Post. 146 Centro, Torino

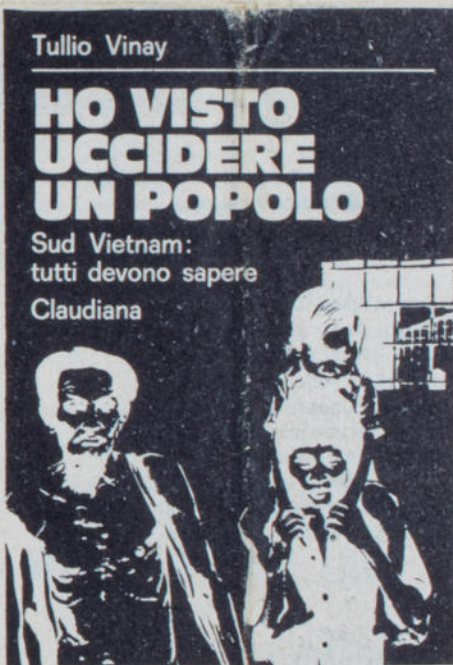
## VIETNAM la guerra del dopoguerra

Settembre 1973: il pastore Tullio Vinay e don Enrico Chiavacci sono a Saigon in missione esplorativa segreta, per incarico del Comitato internazionale per salvare i prigionieri politici del Sud Vietnam.

Lo scontro con una realtà disumana che supera ogni immaginazione, invano nascosta dal regime di Van Thieu, è sconvolgente. Dal suo ritorno Tullio Vinay non si è concesso un solo giorno di riposo. Ha parlato con capi di stato e ministri degli esteri di varie nazioni, con autorità politiche ed ecclesiastiche, ha tenuto decine di conferenze stampa: *tutti devono sapere!* Un crimine mostruoso come la progressiva eliminazione di oltre 200.000 uomini, donne e bambini, etichettati come "prigionieri politici" o "delinquenti comuni", non può essere compiuto nel 1974 fra la indifferenza generale dei popoli dell' "occidente cristiano"!

Per far sapere Vinay ha scritto un libro, che sta uscendo presso l'editrice Claudiana: *Ho visto uccidere un popolo*. Un libro che vuole anzitutto essere uno strumento per scuotere la gente dal torpore che sembra afferrarla, e creare un grande movimento che sappia rispondere concretamente al grido di chi oggi, in Vietnam, continua a morire.

Editrice Claudiana, lire millecinquecento.



VIETNAM - Riceviamo dalla Delegazione di Pace della Chiesa Buddhista Unificata del Vietnam:

"Cari amici, dal 1 marzo scorso trecento monaci buddisti incarcerati al carcere Chi Hoa di Saigon hanno cominciato un digiuno silenzioso per chiedere la loro liberazione. In una lettera mandata a Thich Phap Lan, presidente del Comitato Buddhista per il rilascio dei prigionieri politici, scritta il 5 marzo, il monaco Thich Minh Hoa, rappresentante dei 300 monaci digiunanti, ha dichiarato che 20 su 300 avevano perso i sensi in quel giorno, e 5 erano stati trasferiti nell'infermeria del carcere. Ha inoltre

dichiarato che i monaci vivono soltanto di acqua e sono disposti a digiunare a oltranza, fino a che il loro desiderio venga esaudito. Ha poi informato che il 5 marzo una delegazione di senatori dell'opposizione era venuta al carcere, ma che ai monaci digiunanti non era stato permesso di parlare con loro.

Il 12 marzo Thich Phap Lan, Thich Nhat Thong e altri venti buddisti si sono recati alla prigione di Chi Hoa per visitare i digiunanti accompagnati da vari giornalisti. Non hanno avuto il permesso di entrare. Sono stati sequestrati le pellicole e i nastri dei giornalisti. Quando la delegazione buddista se ne è andata 15 giornalisti sono stati arrestati dalla polizia. Più tardi la delegazione buddista è tornata cercando di entrare attraverso il cancello della prigione, ma la polizia li ha cacciati sparando in aria. Lo stesso giorno la Associated Press ha reso noto che altri 142 monaci erano stati arrestati a Can Giuoc, al sud di Saigon". La lettera si conclude con un appello per agire urgentemente per la liberazione dei prigionieri politici sudvietnamiti.

### LE SEDI E I RECAPITI DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO

Segreteria Nazionale: Movimento Nonviolento, via villaggio di S. Livia 103, Perugia, tel. 30.471; indirizzo postale: casella postale 201, 06100 Perugia.

BISCEGLIE (Ba): Mauro Papagni, via L. Papagni 10  
BRESCIA: Movimento Nonviolento (\*), via Scalvini 12; tel. Claudia e Federica Capra, 302.002  
CLUSONE (Bg): Italo Stella, via Baldi 33  
CONDOVE (To): Gruppo Valsusino di Azione Nonviolenta (\*), via Matteotti 52, tel. 964.37.55  
FERRARA: Gastone Manzoli, via Bagaro 67  
LEGNAGO (Vr): Beppe Guizzardi, via Silvio Pellico 12  
MILANO: Davide Melodia, via Eustachi 22  
MODENA: Giovanni Quaranta, via Pelusia 32  
NAPOLI: Vito Cardone, via Napoli 101, Bagnoli, tel. 760.12.86  
PADOVA: Alberto Gardin, cas. post. 475 (oppure: centro universitario, via Zabarella 26)  
PALERMO: Giovanni Cacioppo, via M. Stabile 60, tel. 213.920 / 222.980  
RALLO (Tn): Michele Valentini, via Nazionale 150  
RAVENNA: Raffaele Bocchini, via Carso 97  
ROVIGO: Gianni Meneghetti, via A. Mario 20-A  
SCHLANDERS (Bz): Leone Sticcotti, via Principale 29  
TORINO: Collettivo Autogestione Popolare (\*), corso Principe Oddone 7, tel. 488980  
TORINO: Beppe Marasso, Casa per la pace, via Venaria 85/8, tel. 218.705  
VENEZIA: Cristina Romieri, cas. post. 92 (oppure: S. Marco 5134); tel. Giuliano Grando, 708.032  
VERONA: Mao Valpiana, via Tonale 18  
VICENZA: Matteo Socci, c/o Rigobello, via Dante 49, tel. 45.629

(\*) Sezioni locali del Movimento.

SATYAGRAHA - mensile del Movimento Nonviolento affiliato alla War Resisters' International  
Redazione a cura del Collettivo Autogestione Popolare, Torino.

Hanno collaborato a questo numero: Claudio Aimone, Donatella Colombatto, Achille Croce, Beniamino Giacomuzzi, Beppe Marasso, MCP, Vincenzo Meale, Adriano Moratto, Luca Negro, Eduardo Petrone, Piercarlo Racca, Bruno Salza, Rosy Sarasso, Maurizio Segnan, Renata Tanzini. Disegni di Amalia Bottino e Gianfranco Goria.  
Direttore Responsabile: Pietro Pinna.  
Registraz. Tribunale di Torino, n. 2252 del 22.5.72  
Direz., redaz. e amministraz.: corso Principe Oddone 7  
Telefoni: (011) 488.980 - 218.705 - 360.930  
INVIARE LA CORRISPONDENZA A: SATYAGRAHA, CASELLA POSTALE 146 CENTRO, 10100 TORINO

Stampato dalla Litografia Graziano, Via Vagnone 1, Tel. 774.006, Torino.